

Festeggiato con il Vescovo il giubileo d'argento della parrocchia  
**La Madonna dell'Ulivo benedice il futuro dei suoi figli**  
di Tiziano Torresi

La Chiesa della Madonna dell'Ulivo, nel cuore del moderno quartiere Peep in Tarquinia, è esempio, a sommosso avviso di chi scrive, di una buona, ma ormai sempre più rara, edilizia di culto. Dalle linee semplici e dagli spazi regolari ed ariosi, essa è la casa della più giovane comunità parrocchiale della città. E sabato 26 settembre, a fare ancora più bello questo edificio di pietre e cemento è proprio lei, la parrocchia, festosamente radunata attorno al Vescovo Carlo Chenis a celebrare la Vergine Santa titolare e a commemorare i suoi primi 25 anni di vita ecclesiale. I sorrisi spensierati dei bambini, gli sguardi dei lavoratori, il fervore del parroco, i gesti apprensivi delle catechiste sono le pietre vive di questa piccola Chiesa chiamata ad essere seme fecondo in una periferia non "facile", in rapida crescita ma dotata di grandi potenzialità. "Il percorso dell'odierna liturgia – ha affermato il Vescovo nella sua omelia – disegna il profilo del credente. Un profilo che ha il suo specchio più fedele in Maria". Tre gli imperativi sviscerati dalla Sacra Scrittura da mons. Chenis: rifuggire l'avarizia, vivere in purezza di vita, ricercare insieme un cammino di pace che, gli uni accanto agli altri, ci avvicinino tutti a Dio.

"I beni gelosamente conservati, i talenti trattenuti per noi stessi rappresentano un deposito inutile e dannoso, che si corrompe ed arrugginisce – sono le parole del Vescovo – L'avarizia e l'avidità non ci fanno godere la bellezza di questo mondo e ci fanno smarrire la via dell'altro perché *non dando ci si impoverisce*, sempre. Cosa ha fatto Maria, che oggi contempliamo nel titolo di Madonna dell'Ulivo, dopo aver accolto la notizia dell'Annunciazione? Non è forse corsa a servire la cugina Elisabetta spontaneamente, quasi che il servizio fosse la logica conseguenza della chiamata di Dio? Poteva trattenere per sé questo dono di gioia invece lo ha da subito condiviso facendo un lungo viaggio. E la pienezza di grazia che Ella recava si è da allora immensamente dilatata". Poi, affidandosi alla suggestiva immagine della potatura degli olivi e delle viti, il Vescovo ha proseguito: "Afferma il severo Vangelo di oggi: *Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare. Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nel fuoco inestinguibile*. Anche a costo di sacrificio e di dolore, dobbiamo tagliare via, potare dalla nostra esistenza ogni motivo di scandalo, anche le cose apparentemente più care se ci sono di impaccio, imparando a perdonare e ad essere maestri di testimonianza. Il radioso sì di Maria ha aperto per Lei un itinerario di grandi sofferenze e privazioni, un cammino racchiuso tra la povertà di Betlemme e la solitudine del Calvario. Eppure Ella ci insegna ad essere cristiani con la sua stessa presenza silenziosa accanto al Figlio: Lei, come ogni cristiano degno di questo nome, osserva, medita, prega. Questa è la lezione da apprendere alla sua scuola di Madre".

Una lezione impegnativa che la parrocchia Madonna dell'Ulivo, per bocca del suo padre don Sandro Giovannini, si dispone ad applicare nel futuro con lungimiranza e gratitudine per il cammino, non sempre facile, percorso nell'ultimo quarto di secolo.

Un ulteriore motivo arricchisce la liturgia: il ringraziamento per i doni della terra e per il lavoro degli ortolani. Il Peep infatti sorge su una piana un tempo occupata da orti e giardini. Ha modo di ricordarlo il Vescovo citando la solidarietà feconda che un tempo univa tra loro i lavoratori dei campi e auspicando, nella preghiera con la quale benedice gli ortaggi, che in *eguale misura con cui il seme moltiplica i frutti, si moltiplichino la giustizia e la pace*.

La celebrazione eucaristica, accompagnata dal canto del coro parrocchiale, si conclude proprio con la premiazione degli ortolani: l'agricoltore Giuseppe De Sanctis e il giardiniere Franco Guidozi ricevono dal Vice Sindaco il meritato riconoscimento per il loro lavoro, prima che la processione con la statua della Madonna si snodi alle ultime luci del crepuscolo tra le vie del quartiere.